



IL TEMPIO DI DON BOSCO

Maria Ausiliatrice:
«Ha fatto
tutto lei...» (Don Bosco)

ANNO 72° - MENSILE - n. 5 MAGGIO 2018

*Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento Postale
DL 353/2003 (conv. in L 27/02/2004) art. 1 comma 1 NO/TO*

BASILICA DI DON BOSCO

ORARIO Ss. MESSE:

Festivo: 8 - 9,30 - 11 / 17 - 18,15; Feriale: 7,30 - 11 / 17
Santo Rosario: tutti i giorni alle ore 16,30

ORARIO MUSEI

Museo Missionario

Tel. 011/98.77.229 - Fax 011/98.77.240

Dal 1° novembre al 31 marzo:

da martedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-17,
domenica e festivi: ore 10,30-12,30 - 14,30-17,30

Dal 1° aprile al 31 ottobre:

da martedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-18,
domenica e festivi: ore 10,30-12,30 - 14-18

Chiusura: tutti i lunedì, 1° gennaio, Pasqua, 25 e 26 dicembre

Museo Vita Contadina

Dal 1° novembre al 31 marzo:

da lunedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-17,
domenica e festivi: ore 9,30-12 - 14-17

Dal 1° aprile al 31 ottobre:

da lunedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-18,
domenica e festivi: 9,30-12 - 14-18.

ORARIO NEGOZIO RICORDI RELIGIOSI E LIBRERIA

Feriale 9 -12 - 14,30 - 18,00

Domenica e Festivi 9,00 - 12,30 - 14,30 -18,30

Chiusura a Natale (tutto il giorno) 1 Gennaio e Pasqua (mattino)

INFORMAZIONI

Negozi ricordi religiosi:

Tel. 011.98.77.163

Ufficio Accoglienza:

Tel. 011.98.77.162 - 011.98.77.111, Fax 011.98.77.236

Per offerte

C.C.P. 00110148 intestato a: Tempio di Don Bosco

14022 Castelnuovo Don Bosco (AT) - Istituto Bernardi Semeria

Banca CR Asti fil. Castelnuovo Don Bosco,
BIC CASRIT22 - C. Iban IT62M0608547380000000020109

BancoPosta:TempioDonBosco,IT37A076011030000000110148

RIFERIMENTI

<http://www.colledonbosco.org>

Direttore: direttore.colle@salesianipiemonte.it

Rettore Basilica: rettore.colle@salesianipiemonte.it

Accoglienza residenziale: info@colledonbosco.it

Accoglienza giornaliera: accoglienza@colledonbosco.it

CFP: segreteria.colle@cnosfap.net

Museo Missionario: museo@colledonbosco.it

Negozi ricordi religiosi: negoziocolledonbosco@yahoo.it

Rivista TDB: redazione@colledonbosco.it

IL TEMPIO DI DON BOSCO

MENSILE - 5/2018 - Anno 72

CAPO REDATTORE: Paolo Camussi

DIRETTORE RESPONSABILE: Valerio Bocci

ABBONAMENTI: Flavio Accornero

FOTO: E. Mottinelli, A. Gasparotto, P. Gilardi, G. Ruaro

COLLABORATORI: G. Asti, C. Bocca, N. Cerrato, G. Chatrian,
G.Colonna, S.Falcione, E. M. Greco, L. Pelissero, P. Risso,
C. Russo, E. Zeni, A. Cherchi

STAMPA: Arti Grafiche Dial Mondovi (CN)

REALIZZAZIONE TECNICA: Anfer Service - PESSIONE (TO)

ABBONAMENTO ANNUO: € 10,00

VERSAMENTI C.C.P. 00110148 intestato a:

Tempio di Don Bosco

14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)

TELEFONO: 011.98.77.111 - 011.98.77.162, FAX: 011.98.77.236

Spedizione in abbonamento postale Reg. al n. 498 del Trib. di
Torino il 14-11-1949

SOMMARIO

<i>Aiutare</i> (Don Ezio Maria Orsini)	3
<i>Ascoltiamo Papa Francesco: Maria Madre della Chiesa</i> (A cura della Redazione)	4
<i>Il sogno del serpente</i> (Don Gianni Asti)	6
<i>Schede Bibliche - Levitico</i> (Don Ezio Maria Orsini)	9
<i>Mamma Margherita ti vogliamo bene/55 - I carismi di Mamma Margherita: la famiglia e l'Eucaarestia</i> (Diego Occhiena)	10
<i>I Beati Paolo VI e Oscar Maria Romero prossimi Santi</i> (Enrico Greco)	12
<i>Cent'anni e non sentirli...</i> (Don Luca Barone)	14
<i>Spulciando qua e là... nel "Bollettino del Tempio"...</i>	
<i>Uomini di fiducia</i> (Paolo Cappelleto)	17
<i>Il sinodo dei giovani</i> (Silvia Falcione)	18
<i>Cronaca</i> (Luciano Pelissero)	20
<i>Don Bosco a Maggio</i> (Claudio Russo)	23

AIUTARE

Il mese di maggio è, nella tradizione cattolica il mese che, viene dedicato alla Vergine Maria. Un mese in cui si rincorrono dai cortili delle case alle volte delle chiese, le preghiere che invocano, che lodano la Vergine e chiedono la sua intercessione e il suo aiuto. Il mese di maggio è come un'unica celebrazione della devozione popolare che congiunge la fede semplice della gente nei confronti della Madre di Gesù. Quest'anno, al Colle don Bosco, viviamo questa devozione celebrando i 100 anni della costruzione e dedicazione del Santuario dedicato a Maria Ausiliatrice. Essa fu la prima chiesa sorta sul Colle di fronte alla casetta in cui visse per 14 anni san Giovanni Bosco. Fu edificata quasi a ricordare l'origine del tratto carismatico salesiano. Costruita a partire dal 1915 a cent'anni esatti dalla nascita del nostro Santo fondatore, fu dedicata nel 1918. Essa fu edificata con il concorso di tanti giovani del mondo che avevano avvertito la freschezza della santità salesiana scoprendo in Maria la maestra del Padre e amico dei giovani. Vogliamo perciò celebrare la Vergine Santa in modo tutto speciale in questa Chiesa che è divenuta il luogo di preghiera per tanti pellegrini che giungono al Colle e celebrano don Bosco come dono ricevuto dalla Provvidenza di Dio rinnovando, alla sua scuola, la grande confidenza in Maria. Rivedendo la sua opera e rivisitando gli anni della sua vita, don Bosco amava ripetere: 'Ha fatto tutto Lei'.

Celebrando i 100 anni dall'inaugurazione, ripensiamo al sogno che, dopo aver preso forma a Valdocco si stava concretizzando anche qui nella terra dell'origine carismatica. Un Santuario dedicato alla maestra che aiutò don Bosco. Maria fu infatti una costante dell'esperienza spirituale del Santo dei giovani, del Santo dell'Ausiliatrice. Ci piace accostare la modernità dell'educazione giovanile con la tradizione della devozione alla Vergine. I due riferimenti non sono alternativi ma si implicano a vicenda. Il sogno dei nove anni certificò questo doppio richiamo e don Bosco si adoperò

per unire i giovani a Maria affidandoli a Lei. Don Bosco divenne così il commento più concreto e la spiegazione più accessibile del titolo 'Ausiliatrice'. La Vergine fu estratta dalla devozione per divenire energia educativa, interessamento e preoccupazione nell'educazione. La Vergine fece a don Bosco il dono della paternità spirituale e don Bosco fece alla Vergine il dono della devozione filiale. Maria divenne l'aiuto e diede una coloritura mariana al carisma salesiano. Ella suggerisce ancor oggi agli educatori e ai genitori a non disertare il compito educativo, ad aiutare i giovani a crescere nella fede e, ai giovani, a riconoscere umilmente, la necessità di essere aiutati. Oggi quel 'Santuarietto' è divenuto un cenacolo eucaristico che pone di fronte a Gesù-Eucaristia tante persone le quali, comprendendo le difficoltà in cui vive la Chiesa e, prendendo atto del dramma della siccità vocazionale, si espongono a Lui per invocare la grazia di nuove e sante vocazioni. Come nella vera tradizione cattolica, la Madonna ci ha ricollocati di fronte a Gesù suo Figlio, precisando ancora una volta la preziosità della sorgente che rende fecondo ogni apostolato, il segreto della grazia educativa che trasforma prima gli educatori e poi i ragazzi e i giovani a loro inviati. A Maria affidiamo la preoccupazione vocazionale invocando ancora una volta il suo aiuto.





*A cura
della Redazione*

ASCOLTIAMO PAPA FRANCESCO

MARIA MADRE DELLA CHIESA

Papa Francesco ci presenta Maria come immagine e modello della Chiesa, citando la Costituzione Apostolica *Lumen Gentium*: «Come già insegnava S. Ambrogio, la Madre di Dio è figura della Chiesa nell'ordine della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo» (n. 63).

1. Maria modello di fede

“In che senso Maria rappresenta un modello per la fede della Chiesa? Pensiamo a chi era la Vergine Maria: una ragazza ebrea, che aspettava con tutto il cuore la redenzione del suo popolo. Ma in quel cuore di giovane figlia d'Israele c'era un segreto che lei stessa ancora

non conosceva: nel disegno d'amore di Dio era destinata a diventare la Madre del Redentore. Nell'Annunciazione, il Messaggero di Dio la chiama “piena di grazia” e le rivela questo progetto. Maria risponde “sì” e da quel momento la fede di Maria riceve una luce nuova: si concentra su Gesù, il Figlio di Dio che da lei ha preso carne e nel quale si compiono le promesse di tutta la storia della salvezza. La fede di Maria è il compimento della fede d'Israele. Tutta la strada di quel popolo che aspettava la redenzione, e in questo senso è il modello della fede della Chiesa, che ha come centro Cristo, incarnazione dell'amore infinito di Dio. Come ha vissuto Maria questa fede? L'ha vissuta nella semplicità

delle mille occupazioni e preoccupazioni quotidiane di ogni mamma. Proprio questa esistenza normale della Madonna fu il terreno dove si svolse un rapporto singolare e un dialogo profondo tra lei e Dio, tra lei e il suo Figlio. Il "sì" di Maria, già perfetto all'inizio, è cresciuto fino all'ora della Croce. Lì la sua maternità si è dilatata abbracciando ognuno di noi, la nostra vita, per guidarci al suo Figlio. Maria è vissuta sempre immersa nel mistero del Dio fatto uomo, come sua prima e perfetta discepola, meditando ogni cosa nel suo cuore alla luce dello Spirito Santo, per comprendere e mettere in pratica tutta la volontà di Dio. Possiamo farci una domanda: ci lasciamo illuminare dalla fede di Maria, che è nostra Madre? Nei momenti di difficoltà, di prova, di buio, guardiamo a lei come modello di fiducia in Dio, che vuole sempre e soltanto il nostro bene? Pensiamo a questo, forse ci farà bene ritrovare Maria come modello e figura della Chiesa in questa fede che lei aveva!

2. Maria modello di carità

Veniamo al secondo aspetto: Maria modello di carità. In che modo Maria è per la Chiesa esempio vivente di amore? Pensiamo alla sua disponibilità nei confronti della parente Elisabetta. Visitandola, la Vergine Maria non le ha portato soltanto un aiuto materiale, anche questo, ma ha portato Gesù, che già viveva nel suo grembo. Portare Gesù in quella casa voleva dire portare la gioia, la gioia piena. Elisabetta e Zaccaria erano felici per la gravidanza che sembrava impossibile alla loro età, ma è la giovane Maria che porta loro la gioia piena, quella che viene da Gesù e dallo Spirito Santo e si esprime nella carità gratuita, nel condividere, nell'aiutarsi, nel comprendersi. La Madonna vuole portare anche a noi, a noi tutti, il grande dono che è Gesù; e con Lui ci porta il suo amore, la sua pace, la sua gioia. Così la Chiesa è come Maria: la Chiesa non è un negozio, non è un'agenzia umanitaria, la Chiesa non è una ONG, la Chiesa è mandata a portare a tutti Cristo e il suo Vangelo; non porta se stessa – se piccola, se grande, se forte, se debole, la Chiesa porta Gesù e deve essere come Maria quando è andata a visitare Elisabetta. Cosa le portava Maria? Gesù. La Chiesa porta Gesù: questo è il centro della Chiesa, portare Gesù! La Chiesa deve portare la carità di Gesù, l'amore di Gesù, la carità di Gesù. Abbiamo parlato di Maria, di Gesù. E noi? Noi che siamo la Chiesa? Qual è l'amore che portiamo

agli altri? È l'amore di Gesù, che condivide, che perdona, che accompagna, oppure è un amore annacquato, come si allunga il vino che sembra acqua? È un amore forte, o debole tanto che segue le simpatie, che cerca il contraccambio, un amore interessato? Un'altra domanda: a Gesù piace l'amore interessato? No, non gli piace, perché l'amore deve essere gratuito, come il suo. Come sono i rapporti nelle nostre parrocchie, nelle nostre comunità? Ci trattiamo da fratelli e sorelle? O ci giudichiamo, parliamo male gli uni degli altri, curiamo ciascuno il proprio "orticello", o ci curiamo l'un l'altro? Sono domande di carità!

3. Maria modello di unione con Cristo

La vita della Vergine Santa è stata la vita di una donna del suo popolo: Maria pregava, lavorava, andava alla sinagoga... Però ogni azione era compiuta sempre in unione perfetta con Gesù. Questa unione raggiunge il culmine sul Calvario: qui Maria si unisce al Figlio nel martirio del cuore e nell'offerta della vita al Padre per la salvezza dell'umanità. La Madonna ha fatto proprio il dolore del Figlio ed ha accettato con Lui la volontà del Padre, in quella obbedienza che porta frutto, che dona la vera vittoria sul male e sulla morte. È molto bella questa realtà che Maria ci insegna: l'essere sempre uniti a Gesù. Possiamo chiederci: ci ricordiamo di Gesù solo quando qualcosa non va e abbiamo bisogno, o il nostro è un rapporto costante, un'amicizia profonda, anche quando si tratta di seguirlo sulla via della croce? Chiediamo al Signore che ci doni la sua grazia, la sua forza, affinché nella nostra vita e nella vita di ogni comunità ecclesiale si rifletta il modello di Maria, Madre della Chiesa" (Udienza Generale del 23.10.2013)



IL SOGNO DEL SERPENTE

Don Gianni Asti

DON BOSCO FORMA LA COSCIENZA DEI GIOVANI CON I SOGNI

Il mese di maggio è fatto per aiutare i nostri adolescenti a riscoprire la presenza di Maria nella loro vita. La devozione mariana ha fortemente segnato la spiritualità di don Bosco, pensiamo al sogno dei 9 anni, nel quale Gesù lo consegna a Maria, perché sia la sua maestra. Ha impregnato la sua preghiera di adolescente, basti ricordare le sue visite quotidiane alla Madonna delle Grazie, nel Duomo di Chieri. Da sacerdote presenterà Maria come l'Ausiliatrice e ne diffonderà la devozione da Madre della Chiesa. Per questo, dopo l'amore a Gesù

Eucaristia educerà i suoi ragazzi a nutrire una tenera devozione alla Madre di Dio, quasi come quella di quando bambini ci rivolgiamo con gioia a Lei sentendola sempre vicina. Maria infatti è la madre di tutti i giorni, mentre si prega, ma anche mentre si lavora. Maria è la mamma che pensa a noi e ci sta accanto nelle fatiche, nelle pene e nelle gioie e nei momenti difficili ci prende per mano, fino ad esserci vicina anche nel momento della morte.

Don Bosco insiste soprattutto sulla recita quotidiana del Rosario, secondo la tradizione trasmessagli da mamma Margherita. Era disposto anche a perdere le amicizie più importanti pur di non rinunciare a questa pratica religiosa. Lo

proponeva ai suoi ragazzi, come un condensato del mistero cristiano, a cui guardare con gli occhi e il cuore di Maria. Gli serviva a fare sentire Maria come mamma ai suoi ragazzi, numerosi dei quali erano orfani. Ad aiutare gli adolescenti a contemplare Maria come Immacolata, nella loro lotta per crescere nella virtù della purezza, difendendoli dagli scandali del mondo. E infine la proponeva come Ausiliatrice, la mamma forte, invocata nei momenti di lotta e di prova. Dunque non dobbiamo dunque stupirci che la figura di Maria sia spesso la protagonista dei suoi sogni. Ecco uno adatto per questo mese, raccontato in due riprese e rimasto famoso per le immagini che presenta e l'ambientazione a noi particolarmente cara perché si tratta del cortile della Casetta, qui ai Becchi.

IL SERPENTE E IL ROSARIO

“Voglio raccontarvi un mio sogno fatto poche notti fa. (Deve essere la notte che precedeva la festa dell'Assunzione di Maria SS.) Sognai di trovarmi con tutti i giovani a Castelnuovo d'Asti a casa di mio fratello. Mentre tutti facevano ricreazione, viene a me uno che io non sapevo chi fosse, e mi invita ad andar con lui. Lo seguii e mi condusse in un prato attiguo al cortile e là mi indicò fra l'erba un serpentaccio lungo sette od otto metri e di una grossezza straordinaria. Inorridii a tal vista e volevo fuggirmene: - No, no, mi disse quel tale; non fugga; venga qui e veda. - E come, risposi, vuoi che io osi avvicinarmi a quella bestiacca? Non sai che è capace di avventarmisi addosso e divorarmi in un istante? - Non abbia paura non le recherà alcun male; venga con me. - Ah! non son così pazzo di andarmi a gettare in tal pericolo. - Allora, continuò quello sconosciuto, si fermi qui! - E poi andò a prendere una corda e con questa in mano ritornò presso di me e disse: - Prenda questa corda per un capo e lo tenga ben stretto fra le mani; io prenderò l'altro capo e andrò alla parte opposta e così sospenderemo la corda sul serpente. - E poi? - E poi gliela lasceremo cadere attraverso la schiena. - Ah! no per carità! Perché, guai se noi faremo questo. Il serpe salterà su indispettito e ci farà a pezzi. - No, no; lasci fare a me. - La, là! Io non voglio prendermi questa soddisfazione che può costarmi la vita. - E già me ne volevo fuggire. Ma quel tale insistette di nuovo, mi assicurò che non avevo di che temere, che il serpe non mi avrebbe fatto male alcuno e tanto disse che io rimasi e acconsentii a fare il suo volere. Egli intanto passò dall'altra parte del mostro, alzò la corda e poi con questa diede una sferzata sulla schiena del serpe. Il serpente fa un salto volgendo la testa indietro per mordere ciò che l'aveva percossa, ma invece di mordere la corda, resta da essa allacciato come

in cappio corsoio. Allora mi gridò quell'uomo: - Tenga stretto, tenga stretto e non lasci sfuggire la corda. - E corse ad un pero che era là vicino, e legò a quello il capo di corda che aveva tra le mani: corse quindi da me, mi tolse il mio capo di corda e andò a legarlo all'inferriata di una finestra della casa. Frattanto il serpente si dimenava, si dibatteva furiosamente e dava giù tali colpi in terra colla testa e colle immani sue spire, che lacerandosi le sue carni, ne faceva saltare i pezzi a grande distanza. Così continuò finché ebbe vita; e morto che fu, più non rimase di lui che il solo scheletro spolpato. Morto il serpente, quel medesimo uomo slegò la corda dall'albero e dalla finestra, la trasse a sé, la raccolse, ne formò come un gomitolino e poi mi disse: - Stia attento neh! - Così mise la corda in una cassetta che chiuse e poi dopo qualche istante aprì. I giovani erano accorsi attorno a me. Gettammo l'occhio dentro alla cassetta e fummo tutti stupiti. Quella corda si era disposta in modo che formava le parole Ave Maria! - Ma come va questo fatto, ho detto: - Tu hai messo quella corda nella cassetta alla rinfusa ed ora è così ordinata. - Ecco, disse colui: il serpente figura il demonio, e la corda l'Ave Maria o piuttosto il Rosario, che è una continuazione di Ave Maria, colla quale e colle quali si possono battere, vincere, distruggere tutti i demoni dell'inferno. Fin qui, concluse don Bosco, è la prima parte del sogno. V'è n'è un'altra parte, la quale sarà, ancor più curiosa e interessante per tutti. Ma l'ora è già tarda e perciò differiremo a raccontarla domani a sera. Frattanto teniamo in considerazione ciò che disse quel mio amico riguardo all'Ave Maria ed al Rosario. Recitiamola devotamente ad ogni assalto di tentazione, sicuri di uscirne sempre vittoriosi. Buona notte!”(MB 7, 238-9).

I PRIMI COMMENTI DEI SUOI GIOVANI

Un primo commento che fecero i suoi giovani, poiché don Bosco non aveva dato alcuna interpretazione e che l'albero del pero poteva essere quello stesso,

al quale don Bosco fanciullo aveva tante volte attaccata una fune, assicurandone l'altra estremità ad un secondo albero poco distante, per intrattenere con i giochi di prestigio i compaesani e così obbligarli ad ascoltare le prediche del parroco che lui ripeteva. Questa ci pare la pianta di cui parla la Sacra Scrittura nel Cantico dei Cantici (Ct 2,3). Simile pianta, che spande un'ombra gradita e salubre, è un simbolo di Gesù Cristo, della, sua croce, dalla virtù della quale viene l'efficacia della preghiera e la sicurezza della vittoria. Ricordavano i suoi giovani: *"Don Bosco ai Becchi aveva istituita la festa annuale della Madonna del Rosario, al 7 di ottobre; ogni giorno volle che ne fosse recitata una terza parte dagli alunni di tutte le sue case; e colle prediche e colle stampe cercò di rimetterne l'antica usanza nelle famiglie. Egli reputava essere il Rosario un'arma che avrebbe data la vittoria non solo agli individui, ma anche alla Chiesa. ... (così ricordava don Michele Rua). Don Bosco aveva detta curiosa ed interessante per tutti la seconda parte del sogno: ma i suoi ragazzi raccontano che i loro desideri non furono soddisfatti. Don Bosco salì sul solito pulpito del porticato e disse: "Ieri sera vi annunziai che oggi vi avrei raccontata la seconda parte del sogno, ma mio malgrado non credo opportuno mantenere la parola..."* Anche noi riprenderemo il racconto del sogno nel prossimo articolo, ma ci permettiamo di aggiungere alcune nostre considerazioni per l'educazione dei nostri adolescenti. Nel libro di preghiere dei suoi ragazzi: "Il Giovane Provveduto" ha indicato a loro come introdurre questa Mamma nella loro vita.

LA DEVOZIONE A MARIA SANTISSIMA

"Un sostegno grande per voi, cari giovani è la devozione a Maria Santissima. Ascoltate come Ella v'invita: chi è fanciullo venga a me. Ella vi assicura che se sarete suoi devoti, vi annovererà tra i suoi figliuoli, vi coprirà con il suo manto, vi colmerà di benedizioni in questo mondo, per darvi poi il Paradiso nell'altra vita. Amate dunque questa vostra Madre celeste; ricorrete a Lei di cuore e siate certi che quante grazie a Lei chiederete, vi saranno concesse, purché non imploriate cose che tornino a vostro danno. Dovete tuttavia chiedere incessante-

mente tre grazie speciali le quali sono necessarie a tutti, ma specialmente a voi, cari giovani. La prima è che vi aiuti a non commettere mai peccato mortale nella vostra vita. Sapete che cosa vuol dire cadere in peccato mortale? Vuol dire rinunciare ad essere figliuoli di Dio, per farsi schiavi di Satana. Vuol dire perdere quella bellezza che vi rende come Angeli agli occhi di Dio, per diventare deformi come demoni al suo cospetto... La seconda grazia da chiedere alla Madonna è quella di poter conservare la preziosa virtù della purezza. Il giovane che la conserva ha la più grande somiglianza con gli Angeli del Paradiso, per cui l'Angelo suo custode lo tiene per fratello e gode moltissimo della sua compagnia. Siccome mi sta molto a cuore che conserviate tutti questa bella virtù, vi accenno ancora alcuni altri mezzi per preservarla da quel veleno che la potrebbe contaminare... La custodia dei sensi giova pure moltissimo alla conservazione di questa bella virtù. La terza grazia che dovete implorare con sollecitudine dalla Vergine Immacolata si è di poter sempre star lontani dalla compagnia di quei giovani che fanno discorsi cattivi, certi discorsi cioè, che non si farebbero alla presenza dei vostri genitori, o di qualche persona dabbene. State lontani da costoro quand'anche fossero vostri parenti. Felici voi, miei cari figliuoli, se fuggirete la compagnia dei malvagi! Sarete sicuri allora di camminare per la via del Paradiso; altrimenti correrete gravissimo rischio di perdervi in eterno. Queste sono le tre grazie più necessarie alla vostra età; ma quale ossequio offrirete voi a Maria per ottenerle? Poche cose bastano. Chi può reciti il suo Rosario, ma nessuno dimentichi mai di recitare ogni giorno almeno tre Ave e tre Gloria al Padre, con la giaculatoria: Cara Madre Vergine Maria, fate ch'io salvi l'anima mia". Queste esortazioni di don Bosco riteniamo ancora utili ai nostri adolescenti, che vivono in un contesto secolarizzato, nel quale parlare di Dio, di Paradiso, di purezza sembra ormai fuori tempo.



SCHEDE BIBLICHE

LEVITICO

A cura di
Don Ezio Maria Orsini

CONOSCERE LA BIBBIA 7.

LEVITICO Un libro per il culto

I. LA LEGGE DEI SACRIFICI (1--7) TIPI DI SACRIFICI

1. **L'olocausto** (Sac. cruento tutto è bruciato in onore della divinità)
2. **L'oblazione** (sacrificio incuento offerta di prodotti vegetali)
3. **Sacr. Pacifico** (Sac. cruento con offerta parziale della vittima)
4. **Sacr. di Espiazione** (Sac. offerti per mancanze commesse inavvertitamente impurità levitiche)
5. **Sacr. di Riparazione** (Sac. che si compiva in occasione di mancanze contro i diritti di proprietà)

I capp. 6 e 7 contengono una revisione rituale da parte dei sacerdoti.

relazione al fatto che la salvezza ci è pervenuta da un sacrificio, quello di Cristo che ha ricapitolato e racchiuso ogni sacrificio dell'Antico Testamento. Il libro sembra un elenco di prescrizioni svuotate del loro spirito dall'osservanza formale del fariseismo. Il Levitico però illumina molti

III. LA LEGGE DI PURITÀ (11--15)

Questa parte del libro contiene alcune norme importanti riguardanti il puro e l'impuro. Tali norme sono poste in relazione alla santità di Dio. «Sarete santi perché io sono santo» (11,45)

1. **Animali puri/impuri (11)**
2. **Purificazione della puerpera (12)**
3. **Lebbra umana e altre infezioni (13)**
4. **Purificazione del lebbroso (14)**
5. **Impurità sessuali (15)** A. Dell'uomo B. Della donna

IV. IL GIORNO DELL'ESPIAZIONE (16)

È il rituale per il giorno dell'espiazione. [*Yôm ha-kippurîm*] Si svolge a data fissa; il 10 del settimo mese (mese di Tisrî=settembre-ottobre) Il Sommo Sacerdote, unica volta all'anno, entrava nel "santo dei santi"= luogo più sacro del tempio. Parti del rituale:

1. **Offerta dei due capri (uno per Jahwè, l'altro per Azazel=un demone)**
2. **Offerta-sacrificio di un giovenco (rito di espiazione per il Sommo Sacerdote e la sua famiglia)**
3. **Immolazione del capro a Jahwè (rito di espiazione per il popolo)**
4. **Imposizione delle mani sul capo del capro riservato ad Azazel, confessione dei peccati del popolo. Il capro condotto nel deserto.**
5. **Il Sommo Sacerdote offriva gli olocausti per sé e per il popolo.**

Il terzo libro della Bibbia, denominato degli Ebrei *Wajjgra*(=chiamò) è detto dalla Bibbia dei LXX, *Levitico* perché l'argomento trattato interessava in particolare i sacerdoti che provenivano dalla tribù di Levi. È il libro che regolava i vari aspetti del culto con norme precise. Può apparire superficialmente un testo arido e sorpassato ma esso rivela la sua importanza, per noi cristiani, in

II. LA LEGGE PER CONSACRARE I SACERDOTI (8--10)

È il secondo dei libretti che compongono il Libro. Contiene:

1. **Riti di consacrazione (8)**
2. **Inizio del servizio sacerdotale (9)**
3. **Gloria di Jahwè (9,23)**
4. **Avvertimenti per i sacerdoti circa:(10)**
 - A. Irregolarità rituali
 - B. Cadaveri asportati
 - C. Regole di lutto
 - D. Uso del vino
 - E. Diritti dei sac. sulle offerte

testi del Nuovo Testamento che parlano del sacerdozio e dei sacrifici; relaziona il peccato con la trasgressione della legge, stabilisce la distinzione tra puro e impuro, richiama il valore della santità richiesta e "prodotta" dal culto reso a Dio.

V. LA LEGGE DI SANTITÀ (17--26)

È uno dei più antichi codici di Israele. Il nome deriva dai ripetuti richiami alla santità. Quattro sezioni:

1. **Prescrizioni sulla macellazione sacra (17,1-16)**
2. **Prescrizioni morali (18--20)**
3. **Feste annuali, Anno sabbatico e Giubileo. (23--25)**
4. **Benedizioni-Maledizioni/castighi (26)**

APPENDICE

Tariffe e valutazioni (27)



Diego Occhiena
e
Amici Museo
Mamma Margherita

MAMMA MARGHERITA TI VOGLIAMO BENE/55

I CARISMI DI MAMMA MARGHERITA: LA FAMIGLIA E L'EUCARESTIA

"...Possiamo ben dire che la famiglia è "di casa" alla Messa, proprio perché porta all'Eucaristia la propria esperienza di convivialità e la apre alla grazia di una convivialità universale, dell'amore di Dio per il mondo. Partecipando all'Eucaristia, la famiglia viene purificata dalla tentazione di chiudersi in sé stessa, fortificata nell'amore e nella fedeltà, e allarga i confini della propria fraternità secondo il cuore di Cristo. In questo nostro tempo, segnato da tante chiusure e da troppi muri, la convivialità, generata dalla famiglia e dilatata dall'Eucaristia, diventa un'opportunità cruciale. L'Eucaristia e

le famiglie da essa nutrite possono vincere le chiusure e costruire ponti di accoglienza e di carità".

(Papa Francesco – Udienza Generale – Piazza San Pietro, mercoledì 11 novembre 2015)

L'AMORE PER LA FAMIGLIA (PARTE QUARTA): FAMIGLIA ED EUCARESTIA

Tutta la vita di mamma Margherita è animata da una speciale devozione verso la Santissima Eucaristia che trova il suo apice nella partecipazione alla S. Messa. Diviene per lei stile di vita e metro di misura per accrescere la sua fede e quella della sua famiglia, in modo particolare verso i figli.

A fianco: Statua di Mamma Margherita nella Basilica Superiore

In basso: Cheirici UPS a Capriglio in visita al Museo Mamma Margherita

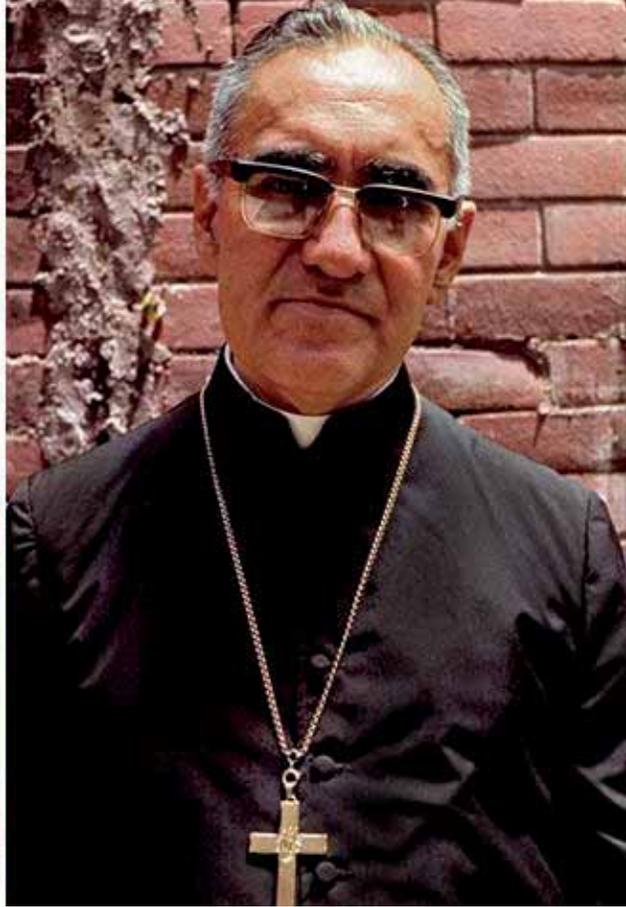
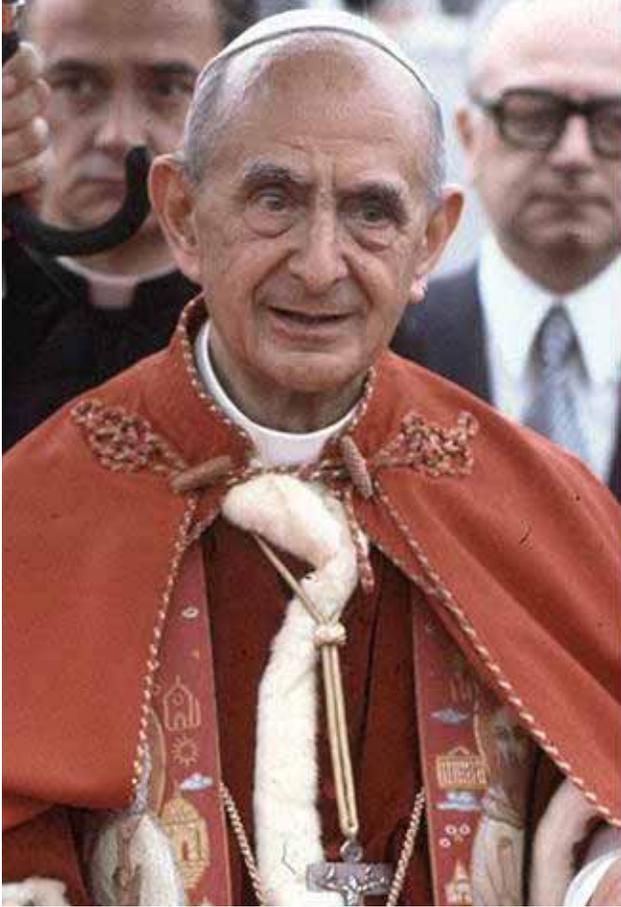
Don Bosco stesso, divenuto sacerdote, farà dell'Eucaristia una delle colonne portanti del suo sistema educativo, frutto dell'educazione ricevuta da sua madre. Nelle Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, Don Bosco volle mettere per iscritto le parole che gli disse mamma Margherita il giorno della sua Prima Comunione: *"O caro figlio, fu questo per te un gran giorno. Sono persuasa che Dio abbia veramente preso possesso del tuo cuore. Ora promettigli di fare quanto puoi per conservarti buono sino alla fine della vita. Per l'avvenire va sovente a comunicarti, ma guardati bene dal fare dei sacrilegi. Di sempre tutto in confessione; sii sempre ubbidiente, va volentieri al catechismo ed alle prediche; ma per amor del Signore fuggi come la peste coloro che fanno cattivi discorsi"*.

Fin da giovinetta, Margherita, percorreva a piedi il sentiero che da casa sua univa la borgata della Cecca alla Chiesa parrocchiale di Capriglio. L'azione dello Spirito Santo provocava in lei una forte attrazione a Gesù nell'Eucaristia, al punto che non vedeva l'ora di recarsi a Messa per condividere con Lui tutta la sua vita. Inoltre amava passare il tempo in preghiera davanti al tabernacolo alla presenza di Dio. Quel Dio, presente in tutti i tabernacoli della terra, sapeva raccogliere tutte le sue confidenze, le sue gioie, i suoi timori. Alla presenza dell'Altissimo si sentiva confortata nelle prove e dai raggi del sole, che uscivano dalla raffigurazione del tabernacolo, gli sembrava di ricevere il calore che assicura la vita. Il sole fonte naturale di energia vivificante, Gesù Eucaristia energia soprannaturale di amore e grazia. Con il suo sposo aveva fondato la famiglia sul sacramento del Matrimonio: l'Eucaristia era il corroborante che ne manteneva l'unità e l'indissolubilità perché segno dell'amore sponsale di Cristo con la Chiesa. Vedeva in Gesù Eucaristia la presenza reale del Signore, ossia l'Emmanuele "Dio con noi" e in famiglia non perdeva occasione per educare cristianamente i suoi figli, insegnando loro la bellezza di stare sempre alla presenza di Dio senza macchie e peccati. Ma vedeva an-

che nell'Ostia consacrata il simbolo del pane, frutto della terra e del lavoro dell'uomo. Per questo ammoniva i figli ad evitare gli ozi e la vita comoda, ma insegnava loro la necessità del lavoro, adeguato alla loro età, al compimento perfetto dei doveri e alla necessità di ringraziare il Signore con la preghiera. Diceva loro: *"Ringraziamo il Signore. È stato buono con noi. Ci ha dato il pane quotidiano"*. Il grano, dono di Dio, diveniva con il lavoro di tutta la famiglia pane per le necessità quotidiane e dono da offrire al Signore nella Eucaristia domenicale. Don Bosco scolpi nella sua mente i consigli della madre.

Un giorno, quando era garzone alla cascina Moglia, disse al vecchio Giuseppe che l'aveva rimproverato perché invece di lavorare stava inginocchiato a pregare l'Angelus: *"Quando c'è da lavorare sapete non mi tiro indietro. Ma mia madre mi ha insegnato che quando si prega, da due grani nascono quattro spighe; se invece non si prega da quattro grani nascono due spighe sole. È meglio quindi che preghiate un po' anche voi"*.





I BEATI PAOLO VI E OSCAR M. ROMERO PROSSIMI SANTI

Enrico Greco

Papa Francesco ha autorizzato la Congregazione per le Cause dei Santi a promulgare i decreti riguardanti il miracolo attribuito all'intercessione dei beati Paolo VI e Oscar Romero. Ripercorriamo brevemente la loro biografia.

PAPA PAOLO VI

Giovanni Battista Enrico Antonio Maria Montini nacque il 26 settembre 1897 a Concesio, piccolo comune in provincia di Brescia, all'imbocco della Val Camonica.

Dopo gli studi teologici e l'ordinazione sacerdotale, fu avviato allo studio della diplomazia presso gli uffici vaticani. Nell'otto-

bre 1925 fu nominato assistente ecclesiastico nazionale della FUCI, l'associazione degli universitari cattolici italiani. Nel 1937 fu nominato sostituto della Segreteria di Stato, al fianco del Cardinale Eugenio Pacelli, divenuto poi Papa Pio XII. Il giovane prelado si prodigò per assistere i molti rifugiati che fuggivano dalla guerra e gli ebrei scampati alle deportazioni, ma dopo l'armistizio, si trovò al centro di diverse polemiche contro la Chiesa. Nel 1952 divenne pro-segretario di Stato per gli Affari ordinari, si opposero alla sua nomina a Segretario di Stato gli avversari interni. Due anni dopo, era Arcivescovo di Milano. Montini si dimostrò molto vicino ai

lavoratori della sua diocesi e personalmente si prodigò presso le associazioni datoriali e sindacali. Alla morte di Pio XII, fu eletto Papa Angelo Roncalli, che prese il nome di Giovanni XXIII, egli era solito dire affettuosamente che il prossimo papa sarà l'arcivescovo di Milano e lo nominò cardinale nel primo Concistoro. Durante il pontificato di Giovanni XXIII, il Card. Montini si adoperò nella commissione preparatoria del Concilio Vaticano II. Il Concilio, aperto con una solenne celebrazione l'11 ottobre 1962, si interruppe il 3 giugno 1963 per la morte di papa Roncalli. Al successivo conclave Montini fu eletto papa con il nome di Paolo VI e si mise subito al lavoro per concludere il Concilio che diede nuova linfa alla Chiesa cattolica. Fu considerato da tutti un uomo mite e riservato, molto colto e dotato di un'intensa vita spirituale. Compì gesti molto significativi, come l'abolizione dell'indice dei libri proibiti, rimosse la maggior parte degli ornamenti papali, modificò il sistema delle elezioni papali, stabilendo a 80 anni il limite per partecipare al conclave. Morì a Castel Gandolfo il 6 agosto 1978.

IL VESCOVO OSCAR MARIA ROMERO

Il 24 marzo 1980 **Oscar Arnulfo Romero y Galdamez**, vescovo di San Salvador, venne ucciso da un commando di uomini armati e mascherati, mentre celebrava la S. Messa, nella cappella dell'hospitalito della capitale, un centro di assistenza oncologica gestito dalle suore carmelitane. Padre Romero era nato il 15 agosto 1917 in una famiglia di modeste condizioni, secondo di otto figli. A 14 anni entrò in seminario, mentre il Paese tentava timidi passi verso la democrazia, dopo anni di dominio delle dinastie dei proprietari delle piantagioni del caffè che rappresentava quasi il 90% della produzione agricola.

Nel 1937 Romero fu inviato a Roma e ordinato sacerdote nel 1942, a 25 anni, mentre la guerra infuriava in Europa. L'anno dopo era parroco di una piccola comunità rurale salvadoregna e poi segretario del Vescovo, in un paese relativamente stabile. Nel 1970 fu ordinato Vescovo ausiliare di San Salvador e scelse il motto *pastorale sentire cum ecclesia*. Moderato e prudente, si scontrò subito con i gesuiti e i giovani preti sostenitori della teologia della liberazione e visse un periodo difficile ma fecondo di scritti e omelie.

Nel 1974 divenne vescovo di Santiago de Maria, comunità rurale poverissima che aiutò sul piano dell'istruzione, sviluppando un modello inimitato di comunità con forte senso sociale e gesti di solidarietà.

Nel 1977, Paolo VI lo nominò Vescovo di San Salvador come segnale di una svolta moderata della Chiesa, fortemente criticata da gesuiti e progressisti. Ma venne eletto Presidente della repubblica, triste ironia, il generale Humberto Romero, accomunato al Vescovo purtroppo solo dall'omonimia del cognome, che iniziò una selvaggia repressione, anche a danno della Chiesa, con uccisione di sacerdoti critici verso il regime e il Vescovo intervenne con inusitata durezza contro queste violenze, accusando il governo.

Il Vescovo aveva cercato fin dai primi giorni il dialogo tra le due parti avverse, spiegando che i poveri avevano bisogno di pace e giustizia. Per questo aveva avviato azioni dirimenti per quella società fondata sul latifondo e lo strapotere di alcune famiglie: una radio che raccontava a tutti le violenze subite dai contadini (Radio Ysax), una Commissione per i diritti umani, la preghiera nella Messa solenne domenicale in cattedrale per i defunti vittime di violenze, il soccorso economico e legale ai familiari dei desaparecidos. La sua azione pastorale, sempre equidistante tra dittatura militare di destra e guerriglia di sinistra lo isolò sempre di più, anche dalla componente conservatrice del clero locale, riavvicinandolo ai gesuiti e, soprattutto al popolo, ai contadini, ai suoi poveri. Nonostante ripetute minacce, rifiutò la scorta e morì martire, ucciso mentre celebrava la S. Messa.



*Don Luca Barone
Direttore del
Colle Don Bosco*

CENT'ANNI E NON SENTIRLI...

Cento anni ed essere così bello, vivace e giovanile...

...non parlo di un rappresentante del mito dell'eterna giovinezza, o forse sì, visto che si tratta dello splendido Santuarietto di Maria Ausiliatrice che sorge davanti alla casetta di don Bosco al Colle e che quest'anno compie i primi 100 anni. Lasciamoci portare indietro grazie alle pagine ingiallite e dense della Cronaca della Casa Salesiana del Colle: "2 agosto 1918, Venerdì. Mons. Morganti, arcivescovo di Ravenna benedice solennemente la chiesa e le campane. Don Barberis benedice la Via Crucis provvisoria. Quindi don Albera (Rettor Maggiore dei Salesiani, n.d.r.), celebra la Messa giubilare. Cantano i gio-

vani dell'Istituto Paterno di Castelnuovo; molta gente e molte comunioni. Alla sera sermone di don Amedei. Ora di adorazione". Ma la festa continuò, soprattutto la Domenica 4 agosto, come viene descritto nella stessa cronaca, con il solito stile essenziale.

"Domenica 8 agosto: Festa magna! Presente il card. Giovanni Cagliero e la musica dell'Oratorio. Moltitudine immensa di popolo venuto da Torino, Castelnuovo, Buttigliera, Arignano (col Capitolo Generale delle Suore di Maria Ausiliatrice), giovani degli oratori Estivi di Buttigliera e di Chieri, Moriondo, Riva di Chieri, Mareto d'Asti, Piea, Capriglio, Moncuoco, Cunico, Cocconato, Morialdo, Bagnasco, Passerano. San Damiano e Villanova d'Asti, Baussonne, Isola

A fianco: Veduta dell'esterno del Santuarietto di Maria Ausiliatrice

In basso: Prima posa della pietra del Santuarietto - Interno del Santuarietto

d'Asti, Roatto. 1000 iscritti alla Associazione di Maria Ausiliatrice. Un po' di tempesta durante il pranzo provoca molte preghiere di devoti, ma non fa danno. Il Cardinale alla sera benedice il popolo con il SS. Sacramento in chiesa e sulla piazzetta...” Il desiderio di costruire una chiesetta per la sua gente era di don Bosco stesso come ci ricordano gli archivi della nostra casa:

“Il nostro Santo desiderava di costruire vicino a casa una Chiesa, a vantaggio della borgata natale e per la brama vivissima di dare a Dio ed alla benedetta sua Madre un pubblico segno di filiale riconoscenza per tutti i favori a lui elargiti, a cominciare dal tratto specialissimo di materna bontà, pel quale la Vergine si degnò apparire a lui, non ancora decenne, nella casetta paterna, additandogli la santa missione a cui Dio l'aveva predestinato”. Il desiderio di S. Giovanni Bosco si effettuava 27 anni dopo la sua morte. La chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice, posta di fronte alla casa di don Bosco, viene chiamata «Santuarietto» per non confonderla con il Santuario (Basilica) di Maria Ausiliatrice di Torino-Valdocco, fatta costruire da don Bosco e inaugurata il 9 giugno 1868, proprio 150 anni fa.

UNA CHIESA PER CELEBRARE DUE STORICI «CENTENARI»

L'idea della costruzione di un santuario dedicato a Maria Ausiliatrice era nata per celebrare, con un'opera devozionale, il primo Centenario della istituzione della festa liturgica di Maria Ausiliatrice, fissata, nel 1815, da Papa Pio VII per il giorno 24 maggio, in ringraziamento della sua liberazione dalla prigionia di Napoleone avvenuta un anno prima, nel 1814.

Ma nel 1915 ricorreva anche il primo centenario della nascita di don Bosco. Bisognava pur ricordarlo in modo degno.

Il Cardinale Agostino Richelmy Arcivescovo di Torino, il Consiglio Superiore dei Salesiani, quello delle

Figlie di Maria Ausiliatrice, una rappresentanza dei Cooperatori salesiani e degli ex Allievi, presero l'iniziativa in accordo con il Rettor Maggiore di allora, don Paolo Albera: gli uni avrebbero fatto costruire il monumento a don Bosco, che sorge davanti alla Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino (e fu inaugurato nel 1920). Gli altri avrebbero pensato alla costruzione di una chiesa in onore di Maria Ausiliatrice ai Becchi, abbinando insieme i due centenari: nascita di don Bosco e istituzione della festa di Maria Ausiliatrice. Il luogo non poteva che essere



accanto alla Casetta di don Bosco. Si dovette sacrificare la casa di Antonio, fratellastro di don Bosco, che sorgeva proprio sul luogo dove oggi si erge il Santuarietto. Ricorda Elio Zemini, nell'ottantesimo anniversario della consacrazione del Santuarietto, dalle pagine di questa rivista del 1998: "Il 16 agosto 1915, giorno centenario della nascita di don Bosco fu posta la prima pietra. In quell'occasione don Albera aveva anche aggiunto l'intenzione di ottenere, per intercessione di Maria Ausiliatrice, la cessazione del conflitto armato che causò tante morti e distruzioni. E poiché la preghiera dei bambini è sempre la più potente sul cuore di Dio, aveva auspicato che quella chiesa votiva fosse innalzata anche con le piccole offerte dei bambini di tutto il mondo quale supplica alla Vergine Ausiliatrice per l'incolumità dei padri combattenti sui vari fronti di guerra. Ecco il perché di tutte quelle bandiere che coronano lo spiovente del tetto e si allacciano dietro la statua della Madonna, issata sopra il pinnacolo del portale, di fronte alla stanzetta del sogno di Giovannino. Sono le bandiere di tutte le nazioni del mondo interessate a quella costruzione come tutte le nazioni del mondo erano coinvolte nel conflitto mondiale. Il disegno è dell'arch. Giulio Valtotti, salesiano, che si ispirò ai migliori monumenti gotici piemontesi che vanno dalla chiesa di San Maurizio a Pinerolo, al duomo e alla chiesa di San Domenico a Chieri, Sant'Antonio di Ranverso, a San Giovanni e San Pietro di Avigliana. È in pietra di Viggù (Como), mattoni a paramano, con rosoni e polifore per l'illuminazione. La decorazione ispirata a disegni geometrici medioevali, è opera del Guglielmino, allievo del Reffo e morto nel 1963 presso la Casa degli Artigianelli a Torino, dove dirigeva la scuola di pittura religiosa. La statua di Maria Ausiliatrice che troneggia sopra il presbiterio è una pregevole opera di scultura in legno della Scuola Professionale Salesiana di Barcellona, Spagna". All'epoca della riforma liturgica, voluta dal Concilio Vaticano II, sono stati effettuati

alcuni adattamenti alla nuova norma. Nell'estate 1997, con un'opera minuziosa e paziente di ripulitura e restauro di tutta la decorazione, con il risanamento delle infiltrazioni d'umidità, il rifacimento del pavimento e dell'impianto di illuminazione, il Santuarietto di Maria Ausiliatrice è tornato al primitivo splendore, un vero gioiello d'arte ammirato da devoti, turisti ed esperti. Un luogo degno della memoria che ne ispirò la costruzione e della Adorazione Eucaristica continua, promossa e sostenuta dal CEM (Centro Eucaristico Mariano), qui praticata fin dal 1989, continuando così quella prima «ora di adorazione» nel giorno stesso della inaugurazione e benedizione del Santuario, come si legge nella Cronaca del 2 Agosto 1918.

In questi 100 anni di vita del Santuarietto a Lei dedicato, Maria Ausiliatrice ha ispirato, guidato e protetto l'evolversi e il dilatarsi dell'opera salesiana al Colle, culla del carisma di don Bosco e mèta di centinaia di migliaia di pellegrini di tutto il mondo.

Noi sappiamo che sotto la sua protezione non saremo mai delusi.



UOMINI DI FIDUCIA

Questo articolo, apparso nel "Bollettino del Tempio" di **gennaio del 1981**, fu scritto dal salesiano **don Giorgio Serìè**, nato in Francia (1881), emigrato da piccolo con la famiglia in Argentina, dove a Buenos Aires, frequentando i Salesiani, si fece a sua volta *sacerdote salesiano*. Fu poi Superiore dell'Argentina centro sud (1926) e più tardi fu chiamato a Torino per far parte del *Consiglio Superiore* della Congregazione. Egli narra una **curiosa vicenda** accadutogli durante la *guerra civile spagnola*. "Eravamo negli ultimi mesi del 1936. Infuriava la *guerra civile* nella Spagna. Tutti i porti spagnoli nel Mediterraneo erano in mano ai *rossi*. L'Argentina, non essendo in guerra con il Governo Repubblicano spagnolo, aveva diritto di far approdare le sue navi a detti porti per mantenere il collegamento con le *Autorità consolari argentine* e aiutare i rifugiati politici che avevano trovato asilo nei Consolati. Il Presidente **Justo**, per intervento dell'Ambasciatore **García Mansilla**, mi aveva concesso il singolare privilegio di imbarcarmi sulla torpediniera "**Tucumán**" che, costeggiando, faceva la spola fra *Alicante e Marsiglia*. Appena misi piede sul ponte della nave, venne a salutarmi cordialmente il comandante **Cassani**, il quale subito mi disse: - Sono al corrente della sua *missione umanitaria* - (Dovevo attingere notizie dei salesiani dispersi, nascosti, imprigionati. Vestivo in borghese). - Mi raccomando! So che lei è sacerdote, ma nessuno a bordo lo deve sapere! Noi tocchiamo *porti rossi*. Potrebbero farle del male. Lei d'ora innanzi è iscritto qui, come *medico di bordo*. - Ma comandante... - Non si preoccupi! Abbiamo infermieri pratici. Poi siamo tutta gente sana, salvo qualcuno che, scendendo ai porti, torna con la sbornia. Niente Messa, per favore! Niente breviario, niente segni esterni di religione -. Impacciato nel mio abito borghese, col basco in testa, entrai nel mio piccolo appartamento. Presi un libro di nautica e poi uno di pronto soccorso. Il mare era abbastanza mosso, ma la nave

filava che era un incanto. Si fece notte. Ci trovavamo già di fronte ad *Alicante*. Gli ufficiali chiacchieravano, giocavano a carte, a scacchi. Mi misi a passeggiare sul ponte fino a mezzanotte passata, tra cannoni e lanciasiluri. La notte era fresca, il cielo stellato. Dicevo il mio rosario, contando le "Ave Maria" con le dita. A un tratto una voce sommessa, da dietro una gru: - Reverendo! Reverendo! - Chi è? - Sono Fior, capo radiotelegrafista di bordo! - Mi conosci? - Anche se si vestisse da cinese, la riconoscerai! Lei è stato mio Direttore per quattro anni nel Collegio Salesiano di Buenos Aires. Ho già inviato un radiomesaggio alla mia mamma, dicendo che lei è qui con noi, che stia tranquilla, che mi comporterò bene.

- Come! Hai radiotelegrafato? Il tuo messaggio sarà stato intercettato dai *rossi di Alicante*. Adesso sapranno che c'è un prete a bordo! - Storie! - disse il buon Fior. - Siamo più di quaranta ex-allievi qui a bordo! Quasi tutti l'han riconosciuto! Il giorno seguente al mattino, vennero a trovarmi sul ponte di comando quindici o venti uomini: c'era il secondo comandante, ufficiali, marinai, gente di truppa e personale di cucina, tutti exallievi salesiani. D'improvviso comparve il comandante. Tutti scattano sull'attenti. - Come mai? Dice serio, serio... - Non eravamo intesi che lei non si sarebbe fatto riconoscere? - Che cosa vuole, comandante! Sono stato scoperto come l'America da Cristoforo Colombo!. Il comandante squadrò uno ad uno gli uomini, e poi mi chiamò in disparte e mi disse: - Se lei li avesse scelti, non avrebbe potuto scegliere meglio. Sono i migliori. **Sono i miei uomini di fiducia**. - Comandante, lei non poteva darmi una notizia più bella.

IL SINODO DEI GIOVANI

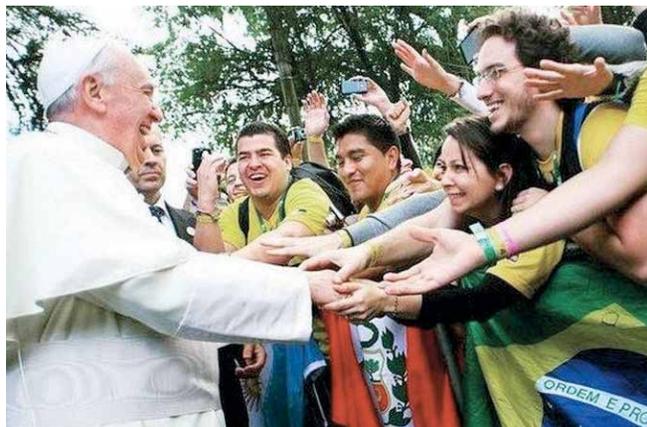
Silvia Falcione

Il **Sinodo dei Vescovi** fu istituito da **Papa Paolo VI**, il 15 settembre 1965 con la lettera apostolica-Motu proprio *Apostolica sollicitudo*, rispondendo al desiderio dei padri del Concilio Vaticano II per mantenere viva l'esperienza dello stesso Concilio. È un'assemblea dei rappresentanti dei Vescovi cattolici che ha il compito di aiutare con i suoi consigli il Papa nel governo della Chiesa universale e su specifiche questioni dottrinali e pastorali. Ma cosa significa la parola SINODO? Deriva dal greco **syn-hodos**, letteralmente “camminare insieme”. Il Sinodo è, infatti, un luogo per l'incontro dei Vescovi tra di loro, con il Papa che lo convoca quale strumento di “consultazione e collaborazione”. È dunque un luogo per lo scambio di informazioni ed esperienze, per la comune ricerca di soluzioni pastorali valide universalmente. In alcuni casi come in questo che riguarda i giovani, come in passato per il Sinodo delle Famiglie del 2015, **possiamo partecipare anche laici**, invitati a motivo dalle proprie competenze o per altre ragioni di opportunità. **Papa Francesco** il 13 gennaio 2017 ha scritto una lettera a tutti i giovani in occasione della presentazione del documento preparatorio del Sinodo sui Giovani che sarà il XV. Ne riporto uno stralcio significativo:

“Carissimi giovani, sono lieto di annunciarvi che nell'ottobre 2018 si celebrerà il Sinodo dei Vescovi sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Ho voluto che foste voi al centro dell'attenzione perché vi porto nel cuore. Proprio oggi viene presentato il *Documento Preparatorio*, che affido anche a voi come “bussola” lungo questo cammino. (...)

Mi vengono in mente le parole che Dio rivolse ad Abramo: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò» (*Gen 12,1*). Queste parole sono oggi indirizzate anche a voi: sono parole di un Padre che vi invita a “uscire”

per lanciarsi verso un futuro non conosciuto ma portatore di sicure realizzazioni, incontro al quale Egli stesso vi accompagna. Vi invito ad ascoltare la voce di Dio che risuona nei vostri cuori attraverso il soffio dello Spirito Santo. Desidero anche ricordarvi le parole che Gesù disse un giorno ai discepoli che gli chiedevano: «Rabbi [...], dove dimori?». Egli rispose: «Venite e vedrete» (*Gv 1,38-39*). Anche a voi Gesù rivolge il suo sguardo e vi invita ad andare presso di lui. (...) Un mondo migliore si costruisce anche grazie a voi, alla vostra voglia di cambiamento e alla vostra generosità. Non abbiate paura di ascoltare lo Spirito che vi suggerisce scelte audaci, non indugiate quando la coscienza vi chiede di rischiare per seguire il Maestro. Pure la Chiesa desidera mettersi in ascolto della vostra voce, della vostra sensibilità, della vostra fede; perfino dei vostri dubbi e delle vostre critiche. Fate sentire il vostro grido, lasciatelo risuonare nelle comunità e fatelo giungere ai pastori. Così, anche attraverso il cammino di questo Sinodo, io e i miei fratelli Vescovi vogliamo diventare ancor più «collaboratori della vostra gioia» (*2 Cor 1,24*). Vi affido a Maria di Nazareth, una giovane come voi a cui Dio ha rivolto il Suo sguardo amorevole, perché vi prenda per mano e vi guidi alla gioia di un «Eccomi» pieno e generoso (cfr *Lc 1,38*). Con paterno affetto, **Francesco**” (Vaticano, 13 gennaio 2017)



Estate con Don Bosco

dal 26 al 29 Giugno
dal 02 al 06 Luglio
dal 10 al 13 Luglio

2018



Centri Estivi al Colle Don Bosco in AUTOGESTIONE

Per i gruppi che lo desiderano ci sarà l'opportunità di aderire a due momenti celebrativi organizzati.

Ore 11.45

➤ Celebrazione Eucaristica

Ore 15.30

➤ Preghiera Conclusiva



la gestione degli spazi ha dei costi,
per cui ci affidiamo alla vostra
collaborazione. Grazie!!

Info

Al momento delle iscrizioni indicare:

- Data di partecipazione
- Provenienza del gruppo
- Nome del responsabile
- Indirizzo mail
- Nr. di cellulare
- Nr. dei partecipanti
- Indicare al momento dell'iscrizione se e a quale celebrazione si vuole partecipare.

Iscrizioni: Rosanna e Letizia

Telefono: 011 9877229

Email: museo@colledonbosco.it

Comunità Salesiana Colle Don Bosco
Fr.Morialdo 30 - 14022 Castelnuovo Don Bosco



Luciano Pelissero

CRONACA

MARZO (Continua)

Lunedì 12. Con l'animazione dell'equipe di Pastorale giovanile giungono i ragazzi di prima media di **S. Benigno Canavese (TO)** per una giornata di ritiro molto ben riuscita. Da **Madrid** (Spagna) arrivano invece tutti i delegati di Pastorale Giovanile che stanno facendo gli Esercizi Spirituali a **Torino Valdocco**.

Martedì 13. Sono pellegrini al Colle i Frati Carmelitani di **Arenzano (GE)**, la comunità che custodisce il santuario del Bambino di Praga, concelebano alle ore 11. A Casa giovani pernottano i ragazzi di **Verona S. Zeno** con don Michele Peruzzi.

Mercoledì 14. Sono in arrivo nel primo po-

meriggio un gruppo di ragazzi di terza media delle FMA di **Roma** ed un gruppo di adulti di **Cagliari**. Nei successivi giorni della settimana è sempre un via vai di gruppi: dall'**Ungheria** con Carolina Costabile, da **La Coruña** (Spagna) con don Felix Urra Mendia, da **Lombriasco (TO)** un gruppo di ex allievi con don Bianchi e un gruppo da **Gassino Torinese**. Dalla parrocchia di **S. Michele all'Adige (TN)**, paese natale di don Zeni, arrivano i pueri cantores che animano la S. Messa domenicale delle ore 11.

Domenica 18. Alla S. Messa delle ore 17 partecipa ed anima la corale "Stabat Mater" di **Bra (CN)**; un gruppo di **Albanesi** celebra con il

A fianco: *Giovani della Diocesi di Saluzzo guidati da Mons. Cristiano Bodo*
In basso: *I ragazzi del CFP di San Benigno*

loro sacerdote nel Santuarietto di Maria Ausiliatrice e sempre al Santuarietto alle ore 12 don Gianni Asti celebra la S. Messa per il gruppo dei Nazareni.

Lunedì 19. Festeggiamo oggi la solennità di S. Giuseppe, patrono della Chiesa Universale. Anche in questa settimana abbiamo un continuo affluire di gruppi che approfittano del tempo quaresimale per una sosta di ritiro e di preghiera. Giunge un gruppo di giovani dall'istituto **Torino Valsalice**; un gruppo di giovani da **Fossano (CN)**; un bel gruppo di animatori dell'oratorio di Cuneo accompagnati da don Alberto Maria Goia e dal nostro carissimo Beppe Ruaro. Un gruppo di giovani dall'istituto Pio XI di **Roma**; un gruppo di ragazzi della scuola media dell'Istituto Sociale di **Torino** e per gli Esercizi Spirituali un gruppo delle scuole medie di **Piemonte e Valle d'Aosta** dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Vengono al Colle anche i docenti delle scuole della **ICP** (Italia Circo-scrizione Piemonte) per il corso di formazione seguiti dal nostro Direttore. Inoltre la comunità salesiana dell'istituto Gerini di **Roma**; un centinaio di adulti e ragazzi con le FMA di **Brescia**; il gruppo scout **TO 34**; i ragazzi e genitori della parrocchia Beati Parroci di **Torino**; un'ottantina di ragazzi delle scuole superiori da **Hong Kong**; un gruppo di ragazzi e sacerdoti da **Madeira** (Portogallo); i docenti e i ragazzi della Scuola media di **Torino** Michele Rua e 60 bambini di terza e quarta e quinta primaria dell'istituto Sabianum di **Monselice** (BS).

Domenica 25. Domenica delle Palme. Moltissimi i fedeli presenti. Ad ogni S. Messa vengono benedetti i rami d'ulivo. Particolarmente solenne la S. Messa delle ore 11, che ha inizio sul sagrato della Basilica e poi procede processionalmente verso l'interno della Basilica. Numerosissimi anche i fedeli che si accostano al sacramento della Riconciliazione. Iniziamo così la grande Settimana Santa, centro e culmine di tutto l'anno liturgico.

Mercoledì 28. Giungono i docenti e formatori dell'istituto S. Ambro-

gio di **Milano**, sono oltre 170, per un momento formativo sui luoghi di don Bosco, guidati dal loro direttore don Franco Fontana.

Giovedì 29. Giovedì Santo. A sera, alle ore 18, nella Basilica inferiore celebrazione della S. Messa in Coena Domini, presiede il nostro Direttore, concelebriamo gli altri sacerdoti della Comunità. Al termine della celebrazione il Santissimo Sacramento viene riposto all'altare della Reposizione. A sera dalle 21 alle 22 un'ora di adorazione eucaristica, animata dal Rettore.

Venerdì 30. In questo Venerdì Santo giunge un gruppo di FMA di lingua portoghese che segue il corso di formazione "Progetto Mornese". Alle 18 celebrazione dell'Azione Liturgica della Passione e morte di Nostro Signore Gesù Cristo. Via Crucis guidata dal Rettore alle 21.

Sabato 31. Sabato Santo, il giorno del grande silenzio, la Chiesa tace perché il suo Signore è morto. Moltissimi i fedeli che si susseguono per sostare in ado-



razione alla Croce posta ieri dopo la solenne Azione Liturgica ai piedi dell'altare. A sera, alle ore 21, ha inizio la solenne e suggestiva Veglia Pasquale, madre di tutte le veglie.

APRILE

Domenica 1. Pasqua del Signore. Tutte le Ss. Messe sono molto frequentate ed ancora molto impegnati i confessori nell'amministrare il sacramento del Perdono.

Lunedì 2. Lunedì dell'Angelo, Pasquetta, pur non essendo festa di precetto, nella nostra Basilica le Ss. Messe seguono l'orario festivo e sono molto frequentate, nonostante il tempo sia peggiorato. A Casa Zatti pernotta un gruppo dalla Parrocchia di **Cogliate** (BG).

Martedì 3. Giornata con numero di presenze davvero impressionante! Solamente dalla diocesi di **Saluzzo** giungono oltre 1300 ragazzi, più gli accompagnatori, i catechisti ed il Vescovo, Mons. Cristiano Bodo, che li segue per tutta la giornata e celebra per loro. Abbiamo poi il gruppo di esercitanti dell'Università Pontificia Salesiana di **Roma** che pranza con la comunità Salesiana e un gruppo di adolescenti da **Cazzago S. Martino** (BS). A Casa giovani pernotta la scuola D. Bosco di **St. Cyr** (Francia) e a Casa Mazzarello il prenoviziato della **Germania** ed anche un gruppo di giovani dalla **Slovacchia**. In Istituto, invece, pernottano i ragazzi dell'internato di **Bruxelles** (Belgio).

Sabato 7 e domenica 8. Impossibile nominare tutti i gruppi presenti, ci limitiamo ai maggiori, senza però dimenticare e portare nel cuore e nella preghiera tutti quelli che sono passati in questi due giorni. In Casa Mazzarello, Casa giovani ed Istituto pernottano per una settimana di Esercizi Spirituali i confra-

telli Salesiani provenienti da varie **Ispettorie italiane** ed anche **estere**, predica don Stefano Martoglio, Superiore Regionale di Italia, Medio Oriente e Regione Iberica; pernottano anche a Casa giovani un gruppo di ragazzi di **Orbassano** (TO) e a Casa Zatti la comunità pastorale Paolo VI di **Lonate Pozzolo** (VA). Anche le giovani Suore FMA Juniores di **Torino** si ritrovano al Colle insieme ai loro genitori per un momento d'incontro sui luoghi nati del carisma Salesiano: per tutta la giornata è con loro anche l'ispettrice delle FMA di **Piemonte e Valle d'Aosta**. In ritiro al Colle giunge anche un gruppo di animatori ACR di **Fossano** (CN) con don Bartolo Pirra e un gruppo di giovani dal **Belgio** con don Koen Timmermans.

Lunedì 9. Un bel gruppo proveniente dalla **Svizzera**, con don Pierre Donnet, celebra l'Eucaristia nella cappella del S. Rosario presso il centro storico.

Giovedì 12. Oggi in visita al Colle Don Bosco i ragazzi del CFP di **S. Benigno Canavese** (TO), accompagnati da Agostino Albo e da don Silvio Gignone, che celebra per loro l'Eucaristia alle 12,30 nella Basilica inferiore. Infine un gruppo di giovani di **Palermo Rancibile** visita i luoghi salesiani e celebra la S. Messa nella Basilica inferiore, presieduta dal loro Direttore.



DON BOSCO A MAGGIO

Claudio Russo

1° maggio 1865 – Don Bosco vide in sogno come il demonio, per mezzo di una lanterna magica, cercava di distrarre i ragazzi dell'Oratorio durante la Messa. (cf *Memorie Biografiche*, vol. VIII, pp. 111-116)

3 maggio 1867 – Guarigione di una donna storpia, a Caramagna, in provincia di Cuneo. Alle parole di Don Bosco: «Getta via le stampe e mettiti in ginocchio», la donna obbedì e si alzò guarita. (cf *M.B.*, vol. VIII, pp. 769-771)

9 maggio 1837 – Nacque santa Maria Domenica Mazzarello, a Mornese, fondatrice con Don Bosco dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. (cf *M.B.*, vol. X, p. 576)

12 maggio 1875 – Nella «buonanotte», Don Bosco annunciò che presto dei salesiani missionari sarebbero partiti per l'America: «Quelli che vogliono partire si preparino. Cominceremo con Oratorio e collegio a San Nicolas. Alla periferia di questa città vi sono pure dei pagani che chiedono di farsi cristiani. Oggi le distanze non contano più: le più grandi sono vinte dalle macchine a vapore e dal telegrafo». (cf *M.B.*, vol. XI, pp. 146-147)

13 maggio 1886 – Don Bosco fu ospite nel seminario maggiore di Grenoble (in Francia). Convinti della santità dell'illustre visitatore, quattro seminaristi decisero di prendere le posate di tavola di cui si era servito Don Bosco, per conservarle come ricordo, e a proprie spese le sostituirono con delle altre. (cf *M.B.*, vol. XVIII, pp. 129-133)

16 maggio 1857 – Un giovane domandò a Don Bosco quale era stato il segreto di Domenico Savio per diventare santo in breve tempo. Don Bosco rispose: «La chiave e la serratura che usò Domenico Savio per entrare nella via del paradiso e chiudere il passaggio al demonio fu l'obbedienza e la grande confidenza nel direttore spirituale». (cf *M.B.*, vol. IX, pp. 645-647)

18 maggio 1887 – Don Bosco lasciò Roma per l'ultima volta dopo la consacrazione del-

la chiesa del Sacro Cuore, il 14 maggio. Aveva visitato Roma per ben 20 volte. (cf *M.B.*, vol. XVIII, pp. 353-355)

19 maggio 1861 – Per soddisfare le richieste spesse volte ripetute dei suoi allievi, Don Bosco consentì di farsi fotografare in mezzo ad essi. Volle essere fotografato in atto di ascoltare le confessioni dei giovani. (cf *M.B.*, vol. VI, pp. 952)

21 maggio 1867 – La principessa Maria Letizia Wise-Bonaparte Solms, sposa di Urbano Rattazzi, (ministro dell'interno del governo Cavour) e celebre scrittrice di romanzi, visitò l'oratorio in compagnia di alcune dame d'onore. Don Bosco la ricevette con gli onori dovuti e l'accompagnò a visitare la casa. Meravigliata di questa opera, scrisse a suo marito a Firenze: «Sono contentissima di aver fatto la conoscenza con Don Bosco, una delle meraviglie del secolo presente». Ella, in pratica, non faceva che ripetere le parole del marito, che spesso aveva detto: «Don Bosco è per me il più grande miracolo del nostro secolo». (cf *M.B.*, vol. VIII, pp. 795-797)

24 maggio 1869 – La festa di Maria Ausiliatrice fu celebrata per la prima volta nella nuova chiesa a Lei dedicata. Mons. Gastaldi, vescovo di Saluzzo, celebrò la Messa pontificale. La benedizione pontificale fu data da mons. Riccardi di Netro, Arcivescovo di Torino. (cf *M.B.*, vol. IX, pp. 650)

26 maggio 1883 – Don Bosco lasciò Parigi, ma di lui rimase in Francia una impressione come di «Santo e operatore di miracoli». Sul treno che lo riportava in Italia, disse a don Rua: «Se tutti questi signori di Parigi sapessero che hanno portato in trionfo un piccolo guardiano di mucche dei Becchi... Quam parva sapientia regitur mundus». (cf *M.B.*, vol. XVI, pp. 256-258)

Convegno Exallievi Colle Don Bosco

Domenica 20 maggio 2018

Informazioni e prenotazioni: Valerio Benna: cell. 339.65.39.892 - Marco Gallo: cell. 335.75.68.604
oppure 340.22.97.214 - Giuseppe Cardente: 011.935.90.92; 333.34.93.964
Angelo Giordana: 011.068.89.34; cell. 347.04.71.762

100 ANNI
1918-2018

DEL **SANTUARIETTO** DI **MARIA AUSILIATRICE** AL **COLLE DON BOSCO**

3-4-5 / GIORNI DI **SPIRITUALITÀ**

h 17:00 - Santa Messa in Basilica inferiore

A seguire Catechesi

Tempo di silenzio e adorazione Eucaristica

Cena condivisa

Condivisione sul tema formativo

h 21:00 - Conclusione

DAL **15** AL **23** / **NOVENA** DI MARIA AUSILIATRICE

h 17:00 - Santa Messa al Santuario di Maria Ausiliatrice con catechesi mariana. (esclusa DOMENICA 20)

DOMENICA **20** / **CONCERTO**

h 15:00 - Concerto Associazione Cori Piemontesi nella Basilica Superiore

SABATO **26**

h 18:00 - Formazione per famiglia salesiana e collaboratori dell'opera

h 21:00 - Processione di Maria Ausiliatrice presieduta dal direttore della Casa Madre di Valdocco don Guido Errico.



IMPORTANTE: il conto corrente postale inserito in ogni numero, mentre serve all'ufficio spedizioni come etichetta di indirizzo, intende offrire, a quanti lo desiderano, la possibilità di inviare il proprio contributo nei tempi e nei modi preferiti: non è assolutamente un sollecito di pagamento.

GRAZIE a coloro che in varie maniere sostengono la vita e le iniziative del Tempio di Don Bosco, favoriscono la stampa e la diffusione di questo periodico, condividono con noi la costante attenzione per le missioni, per le varie urgenze di carità che da più parti e con frequenza chiedono solidarietà. Ogni ultima domenica del mese le cinque Ss. Messe di orario sono celebrate per i benefattori, vivi e defunti.

COMUNICAZIONE: i dati e gli indirizzi per l'invio della rivista "Il Tempio di Don Bosco" sono gestiti unicamente dall'amministrazione della rivista. Nel rispetto della normativa vigente, i dati personali dei nostri abbonati non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi se non per ciò che riguarda la spedizione della rivista o iniziative da essa promosse. In ogni momento potranno essere richieste modifiche, aggiornamenti o cancellazione.

avviso al portatore: in caso di MANCATO RECAPITO restituire al mittente presso CMP Torino NORD. Il mittente si impegna a pagare la tassa dovuta.